AMORE IN PRODIGIO.

AMORE IN PRODIGIO

Nella Sempre Immacolata Concettion

DI MARIA

ORATORIO

Da Cantarsi nella Chiesa di S. FRANCESCO de M. C. di Monscelice li XVII. Aprile M. DCC. II.

Celebrandosi con Soleñe applauso le Glorie Immortali della stessa IMPERATRICE de Cieli

Dalla Pietà del Molto Illust. Sig.

PELEGRIN PALAZZI

Massaro della di lei Scuola.

DEDICATO

Al Merito del Molto Rev. Padre

GVARDIANO,

E M. M. R. R. PADRI

Dell'Insigne Conv. del Gran SANTO di Padova.

COMPOSTO DAL DOT. GIACOMO CASSETTI K.

E posto in Musica dal M. Rev. Sig.

D. GIACOMO BONIFATIO

Organista della cospicua Colleggiata di S. GIUSTINA In detto Loco.

IN PADOVA, L'ANNO M.DCC.II.

Con Licenza dei Superiori.

Non dum erant Abyssi, & ego jam Concepta eram &c. Prov. Cap. 8.

SONETTO DEDICATORIO

In alluderſi all' Incoruttibil

LINGUA, E MENTO

Dello ſteſſo Glorioſo Taumaturgo conſervato nell'-Auguſto Sacrario di detta Chieſa.

Con ſtemprati di Luce aurei Chiarori
Della Madre del Sol le glorie io ſcrivo,
Della Luna del Ciel ſpiego i Candori,
Della Stella del Mare i lumi avivo.

In dar freggi alla Fè, gratia à i ſtupori
Dagl' anni eterni l' alte Idee derivo:
D' Immacolato Cor quindi gl' ardori
Al Sommo Amore *in bel* Prodigio *aſcrivo.*

A Voi Gran Padri, Sacri honor ſon queſti,
S' onde Foco di Ciel non mai l' eſtingua
Trà le Ceneri *voſtre hor ſia ſi deſti.*

Che più! Voce di Verbo *Amor diſtingua:*
Così al Spirto *Divin* Antonio *appreſti*
Per parlar di M.[ta] *e MENTO, e LINGUA.*

In ſegno d' Oſſequio
Giacomo Caſſetti.

INTERLOCUTORI.

PRIMA PARTE.

Testo.
Dio Padre.
Il Sommo Figlio.
Il Divin Spirito.

CORO.

La Gioja be Beati che godono.
Il Terror de Rubelli, che fremono.

SECONDA PARTE.

Testo.
Adamo Protopadre.
Eva prima Madre.
L'Arcangelo Michele.

CORO.

Il Giubilo de Profetti, ch'aspettano.
Il Conforto de Peccatori, che sperano.

TERZA PARTE.

Testo.
S. Gioachino.

S. Anna.
Gabriele Arcangelo.

CORO.

La Santità de Dottori, ch' applaudano.
La Pietà de Fedeli, ch' adorano.

IL LOCO.

E prima della divisione del Caos nei spatii luminosi della Gloria.

II.

Nei deliciosi recinti del Paradiso Terrestre.

III.

Nelle felici Contrade di Nazaret in Casa de Gloriosi descendenti di David, in tempo della Sempre IMMACOLATA CONCETTION di MARIA.

PRIMA PARTE.

Testo. Dio Padre. Il Sommo Figlio. Il Divin Spirito.

Testo. NEll'immenso di Gloria
Trà gl'eccelsi di Luce abissi eterni
L'Identarca del Ciel in pura Essenza
Uno se ben che Trino
In se pago, per se, di se godea,
Quando nell'alta Idea
Compiacendo à se stesso,
E beato, e Beante
Così parlò al suo Verbo il Padre amante.

Pad. Io, che eterno, infinito
Sono chi son senza principio alcuno
Del tutto Creator principio, e moto,
A Te della mia mente
Sommo inteso Concetto, à cui son noti
Del gran pensier gl'onnipotenti arcani
Tutto espongo il mio Core
Per iscoprir quanto in me possa AMORE.
Già rubelle
Dalle stelle
Fiero mostro caderà.
E creato à pena l'huomo
Dal gustar vietato Pomo
Il velen ne succhierà.

Già &c.

Così ne vasti Giri
Con pretesa di Nume
L'alteriggia del fasto à due gran falli
Darà eguale il fomento; onde perduto.

La Giuſtitia vorrà, che il Mondo pera,
Mà della Colpa altera
Cerca Pietà l'emenda. In ſpoglia humana
Simile all' huom fatt' huomo,
Quindi dal ſen Paterno
Per redimere il reo
A patire innocente, Amor ti chiede,
E tal devi al mio Amor giuſta mercede.

Fig. Dunque dell' Amor noſtro
In Core onnipotente
Tanto è il poter, che per amor degg' io
Increato nel Ciel naſcere in terra;
E di vil ſpoglia adorno
Eſſer degl' odii altrui ludibrio, e ſcorno?

Se il Padre lo vole
Se Amore lo chiede
Il tutto ſi doni
Al Padre
All' Amor.
Sì, naſca l'Eterno,
L' immenſo riſtretto,
Un Dio ſia ſoggetto,
Sia ſervo il Signor.

Se il Padre &c.

Mà in prender carne humana
Degna à veſtire il Verbo
Del ſupoſto Divin qual ſia la Madre?

Padre. Figlio nella mia mente
In ſembianza di luce Amore impreſſe
Della gran Donna il gran diſegno eterno:
Già degl' alti ſuoi pregi
Il Cor di Dio n' è vago,
E già riſerba in petto
Il Padre di tua Madre il gran CONCETTO.

Figlio.

Fig. Io d'una Donna dunque
Nascer dovrò ?
Pad. Sì apunto.
Fig. Ed ella all'huom sia figlia?
Pad. Figlia sì, mà regale
Fia d'alto stipe immacolata.
Fig. E come
Del primo Padre Erede
Non porterà le machie?
Pad. Da Amor, che il tutto puole,
Qual bell'Arca di fede
Nel naufraggio commun sola si serbi,
E fia minor portento
Pura trarla dal Cor d'infetto Padre;
Che renderla di Te Vergine, e Madre.
Di gratie più adorna
D'ogn'altra sarà.
Senz'ombra Concetta
Tra tutte fia eletta
La sua purità.
Di gratie &c.

Fig. Nata da sangue humano
Anco ne primi istanti
Del bell'essere suo di Colpa priva
Sarà tal Donna, anzi direi tal Dea?
Che dirà il Cielo?
Pad. Il Cielo
L'inchinerà Regina.
Fig. Il Mondo ?
Pad. D'ogni gratia
L'ammirerà ripiena.
Fig. E legge di Natura ?
Pad. Al grand'Auttor della Natura, al Sommo
Fattor d'ogn'alta legge

Il tutto obedirà, all'hor, ch'al Cielo
Darò la prima luce,
Nell'ordinar le sfere.
Nell'estendere il svolo,
Nel divider dell'Acque in tutti i giorni
Meco sarà l'alta Real gran Donna,
E scherzando nel Mondo
Ella fia del mio Amore il puro Oggetto,
Delle grand'Opre mie pompa, e diletto.
Nel creare al Sole i chiarori
Dirò al Sole, che il sen tutto indori
Alla Madre del Sole Divin.
Alla Luna, ch'in arco di fede
Tutto doni il candore al suo piede,
Alle Stelle
Che lucide, e belle
Sian Corona del vago Suo Crin.
Nel Creare &c.

Che più? nella mia Essenza
Si specchi ogni Beato, e in me la scorga
Sin dà secoli eterni
Di Dio Madre, ed'Ancella
D'ogni Spirto del Ciel più vaga, e bella.
Al Decreto Divin s'affretti il corso,
A tal Donna felice
Per sol mia gloria ogni gran gratia imploro
E in petto al Genitor l'IDEA n'adoro.
Che dici Amore?
Si bella Madre
Il mio gran Padre
Mi destinò:
Più puro oggetto
Più bel ricetto
Rispondi Amore
Formar mi Può? Che dici &c.

Spir.D. O qual d'alti ſplendori
Cinta vegg'io l'Immacolata Imago!
Di ſue bellezze pago
Del Spirito Divin il Cor m'avampa;
Onde in colmo di gratie
Se l'hà il Padre per figlia,
Per Madre il Figlio, ſol tutto amoroſo
Di tal Vergine anch'io ſarò lo Spoſo.
Tutta vaga, tutta bella
Cara Amica agl' occhi miei
Tù ben ſei,
Il tuo bel Sol piace à me.
Nube foſca d'empio errore
Non amette il tuo ſplendore,
Macchia alcuna in te non è.
Tutta &c.

Padre. D'una tanta Sovrana
Genitrice del Verbo applauda intanto
Alle grandezze il Cielo, e in Lei s'ammiri
D'Onnipotente *Amore* un bel Portento,
E ſia alla TRIADE tutta il Compimento.
P. Come à Figlia addito il Trono,
F. Come à Madre il Cor s'inchina.
S. Come à Spoſa offro il mio dono.
3.) Viva in Ciel l'alta Regina.

Teſto. Con tanti freggi, e tanti
Delle Divine trè Somme Perſone
Tal fù il concorſo in adornar Maria
All'hor, ch'à ſant'Invidia
Meſti in garra d'affetti
Del Paradiſo i Cittadini alati,
Nella viſion beante
Dell'infinita Eſſenza i preggi eccelſi
Della bella di Dio Madre ſuprema

Adorando divoti,
Così ſpiegorno del ſuo Cuore i voti.

CORO DE BEATI.

Primo. Qual mài ſorgere in Ciel puole
Növa luce, ch'innamora,
E chi è mai, che qual Aurora
E sì vaga in faccia al Sole.

Sec. Come in lei bello il terrore
La fà Duce à noſtre ſquadre
Al gran Figlio in cara Madre
Già l'eleſſe il ſommo Amore.

Tutti. Con i preggi ſuoi Divini
Fece Amor ſi gran fattura
Se degl'Angeli è più pura
Tutto il Cielo à Lei s'inchini.

Teſto. Con tal voce concordi
Più Spiriti Beati
Nell'alta Idea di Vergine ſi bella
Chinavan riverenti
La decretata Humanità del VERBO,
Quando del gran Senato
La terza parte altera
Negò il Ginochio, e sù l'eccelſe cime
Vicino à Dio volea trono ſublime;
Così in ſubite moſſe
Con i ſeguacl ſuoi
Il ſuperbo Dragon dal Ciel ſuperno
Precipitò all'Inferno.
Indi Michele il forte,
In un d'amiche ſquadre
Con Innodie di Gloria
Replicò per Maria l'alta Vittoria.

Il

Il Coro Tutto.

Cada, e pera
L'empio Orgoglio
Che nel ſoglio
Vol con Dio rivalità
Cada sì, vadi ſotterra
Chi al Ciel guerra
Far pretende,
E del Verbo non intende
L'adorata Humanità.
Cada &c.

SECONDA PARTE.

Testo. Adamo Protopadre. Eva prima Madre. Arcangelo Michele.

Testo. GIà dagl' Eterei giri
Degl' Angeli rubelli
Scese le schiere à popolar gl' Abissi,
Che da Regni Sovrani
Per riempirne i seggi, alla grand' Opra
Tosto s'accinse il Facitor del Mondo;
E con SAPER profondo
Dalla Vergine bella
Tolte l'Idee più vaghe
Di lei fè in Cielo il Sol, la Luna, e gl'Astri
Simboli luminosi, e d'erbe il suolo
Vestito, il ricamò di Gigli, e Rose
Della sua purità Zifre odorose;
Indi col Divin SPIRTO
Galleggiando sul MARE, à lei il gran nome
Destinò di MARIA. Unita intanto
La Triade beata à gran consiglio
Di terra Verginal preso il modello
Fè l'huomo, e organizzato
Lo stesse in membra, e l'animò col Fiato,
Onde il gran Protopadre de viventi
Così sciolse dal labro i primi accenti.

Adamo. Chi mi diè si bell' Imago,
Di qual man son io fattura,
Chi mi fè corpo sì vago,
Di sì nobile struttura.

Sì bell' Opere ammirande
Non può far, ch' un Dio Clemente.
Nel crear quant' egli è grande,
Nell' amar quant' è possente.
O come in degno trono
Del Capo, ch' è eminente
In trè potenze sola un' Alma siede,
Che tutta in tutto si difonde, e stende,
E all'hor, che il tutto intende
Che nel saper sol vuole,
Che nel voler sol puole,
Nel poter, nei sapere, e nel Volere
Esprime Trino, & Uno il Suo Fattore:
Così prima motrice
All' Occhio, che de Cieli
Vanta le sfere, il moto ogn'hor comparte,
Sì che per via di luce in mille oggetti
La beltà del suo Dio veda, e comprenda,
E ch' espressa ne renda
Con articol di Voce
La specie nella mente pria concetta,
Tutta bella, e perfetta,
Eterna, ed' Immortale,
All' Essenza Divina in parte eguale.
Che più. Dell' altre membra
Nella reggia del petto hà il Cor l' Impero,
E principio di vita
Fà de suoi spirti segretario il Sangue,
Sangue, che per più rivi
E nutrisce, e ricrea, onde maggiore
Ridona al corpo human moto, e vigore
Quindi ammirabil sia di gratie abondo
Il più grande non men, che il Piciol Mondo.

Mà

Mà à che valmi
Tanto bene
Se non hò chi meco il goda,
E che loda
Bell' Amante
D' opre tante
Il Fattor, che le mantiene.
Mà &c.

Testo. Così creato appena
Nel prim' esser di Gratia
Ammirando se stesso in esser solo
Par, che dicesse Adamo,
Quando à cenni Divini
Entro degl' occhi suoi
Quasi in ombra di morte
La prima volta s' introdusse il sonno;
Onde in subito istante
Dal di lui fianco Dio tratta una Costa,
Formò simile ad esso
In agiuto la Donna in vario sesso.
Destossi Adamo à tali mosse, e aperse
I lumi, indi gl' affisse
In Eva, e tutto amor lieto le disse.

Ad. Di bell' esser meco unita
Godi pur sposa gradita
Mia compagna Iddio ti fè.
In due petti stia un sol Core,
Vivi in me sol il tuo Amore,
Il mio Amor sol vivi in te
Di bell' &c.

Eva. Senza il fier di doglia amara
Sia al tuo Core sempre cara
Chi è sol parte del tuo Cor:
Tù mio vago, mio diletto,

Dolce

Dolce ſpoſo, puro ogetto
Mi ſarai ſempre d'Amor.

Nò nò, dà tuoi Voleri
Diſcordi mai nel ſeno havrò le Voglie
Ti ſon ſempre fedel Compagna, e Moglie.
Mà come in ſi bel loco
Hà la reggia il Piacer! come ſoavi
Spiran l'aure felici! ò come belli
Ridono i fiori in Primavera eterna,
Come in pace tranquilla
Stan gl'Elementi, e in ſeno Amor le brilla!

Vedi al Lupo pura Agnella
Come in ſen
Poſa, e non teme.
La Colomba come bella
Il ſuo ben
Bacciando geme. Vedi &c.

L'Uſignol come la pena
Del ſuo Cor
Spiega col canto.
Come dolce Filomena
Il ſuo Amor
Diſcioglie in pianto.
L'Uſignol &c.

Mira sù queſte Viti
G'Aurei racemi, e le Vendemie illuſtri
Guſta di queſti frutti
Le dolci Ambroſie, e i ſaporiti ineſti,
E dir poi mi ſaprai
Di qual prodiga man doni ſian queſti.
O come più d'ogn'altro
Queſto ch'in mezzo quì rimiro, e ſcerno
Vago frutto d'Amore
Mi trae per gl'occhi à ſol guſtarlo il Core!

Adamo.

Ad. Eva ferma, che fai?
Dal Legno à noi vietato
Per commando Divino
Scosta la mano audace
Suole offenderci più quel, che più piace.
Stia à quel Pomo
Lungi l'huomo
Il mangiarlo egl'è un morir.
Per se solo Iddio l'elesse,
E trà tanti, che concesse
Questo serba al suo desir.
Stia &c.
Morirai, moriremo, ogni qual hora
Mangierem di quel Frutto.
Eva. E sarà vero ò Adamo,
Che sia la morte unita
A quest'Arbor di Vita?
O come è vago! i sguardi
Dà questi con la man scostar non posso.
Ah che tropo in vederlo. Ah, che m'aletta
Il mangerei. Mà..... temò la vendetta.
Tes. Mà che. Troppo curiosa
In dar licenza agl'occhi,
Eva vide, e in veder desiò quel frutto,
Quando che il Serpe astuto
Con superba ambition di farla Dea
Cader la fè per Rea.
Così il Pomo mangiò, restò ingannata
Dal fiero ingannatore, e ingannar volse,
E con lusinghe all'hor, che vinto il vede,
In così dire al sposo suo lo diede.
Eva. Prendi, e senti
Quant'è dolce,
L'alma molce

Di

Di ſoave è bel piacer.
S'un boccon ne prenderai,
Mi dirai
Ch'è un morire il no'l goder.
Prendi &c.

Che dici?
Ad. Nò, non poſſo.
Eva. Eh via lo mira.
Ad. Il vedo.
Eva. Tocca, ch'è tenerello.
Ad. Il tocco ancora.
Eva. O che fragranza! Odora.
Ad. E ſoave l'odore.
Eva. E non vorai ſaper, qual è il ſapore?
Di m'ami
Ad. Sì t'amo,
Che brami?
Eva. Sol bramo,
Che il guſti ò mio Cor.
Ad. Se il prendo
Dio offendo.
Eva. Deh laſcia per poco
Eh prendi per gioco
Non tanto timor.
Di m'ami &c.

Teſto. A feminil luſinghe
Più reſiſter non puote Adamo amante,
Che già di ſenſo in ſenſo
Sceſo il velen nel Cuore
Cadè, e cadendo con infauſta ſorte
Mangiò quel pomo, e trangugiò la morte.
Spirto del Cielo intanto
Nell'eſeguir di Dio l'alta ſentenza,
E nel moſtrarli il già perduto bene
S'acinſe

S'acinse à palesar l'aspre lor pene.

Mich. Adamo, e che facesti?
A tante gratie ingrato
Per un breve diletto in un sol punto
Toco ò infelice i figli tuoi perdesti
Adamo, e che facesti?
Sin che sol
Fosti innocente.
Senza colpa, e senza affanno,
Troppo credula à un serpente
Sol la donna havesti in danno.
Sin &c.

D'un errore si grande
Grande si dee la pena, in lunghe doglie
Longi dà si bel Loco
Anderai con la Moglie:
Per te sereno il Ciel non fia, che splendi:
E triboli, ed'Ortiche
Ti produrà la Terra,
A te perpetua guerra
Le passioni faranno, e caldo, e gelo;
Onde vedrai sol pronti à tuoi tormenti
Sconvolti in te, e nel Mondo gl'Elementi

Ad. Sì grande è il fallo mio?

Eva. Pietà pietà Signor

Ad. } Pietà mio Dio.
Eva. }

Mich. Pietà per hora ceda
Alla Giustitia il loco, à cui ben devi
Tutta la pravità del tuo castigo.
Vann'esule nel Mondo
E sol porga il vito à tuoi lavori
Inaffiato il terren dà tuoi sudori.
E tù Donna superba

Che

Che in ambitione di fasto à Dio credevi
Haver la scienza eguale
D'ogni doglia mortale
Il più fier proverai ne parti tuoi,
E sol vile, ed'abietta
All'huomo viverai sempre sogetta.

Eva. M'allettasti, e tradisti ò serpe rio.

Ad. Pietà pietà Signor.

Eva. } Pietà mio Dio.
Ad }

Ad. Vieni ò Sposa già gradita,
Hor piangente
A soffrir di mortal vita
La dolente
Servitù.

Eva. Vengo ò Sposo, e sia, ch'impari
Sempre mai
A versar sol pianti amari,
Io peccai
Pecasti tù. Vieni &c.

Ad. Oimè, che di già sento
Effetto dell'errore
Serpermi dentro il Cuore il mortal Gelo:

Eva. } Addio bel Paradiso, addio bel Cielo.
Ad. }

Mich. Andate Alme infelici, e un dì si renda
Più bello in voi il dolor del Pentimento:
Non è di Dio nel Core Amor mai spento.
Senz'ombra concetta
Non havrà d'Eva la pena
Chi in Adamo non peccò.
Per Madre diletta
Dio di gratie sol ripiena
Ab Eterno la formò.

Dì

Dà un legno pendente
Al mortal Frutto di Vita
Eva invitta un dì darà.
Del fiero ſerpente
Col ſuo piè la Donna inclita
La Cervice fiacherà.
Sì sì trà tante pene ah che v'avanza
Deſcendenti d'Adamo
Così bella ſperanza; andate intanto,
E ſperate pietà dà un lungo pianto.

Teſto. Sì diſſe, e già nel mondo
Trà fatiche, e trà ſtenti
Vivendo gl'infelici
Aſpettavan pietà d'eſſer redenti;
Quando trà gl'altri Egli
Del primo Padre in Spirito vedendo
La bella Immacolata
Madre del Verbo Eterno in tal concetti
Sciolſero il ſuo contento i gran Profetti

CORO DE PROFETTI.

1. Là ſul Libano già ſanta
Con ſtupor
D' Amor
La pianta
Di bel Cedro ſorgerà.
Già di Gerico la Roſa
D'alte gratie
Rugiadoſa
Senza ſpine fiorirà.

2. Si di Cades al gran Nume
Vederà
Di già

L'Idu-

L'Idume
Bella Palma in mezzo al giel.
Di Sion al monte apresso
Sempre verde
Il bel Cipresso
Alzerà le cime al Ciel.

Tutti. In tal Simboli Celesti
Bella Pia
MARIA
S'apresti
L'humanato Dio d'Amor.
Alba, Stella, Luna, e Sole,
Puro Spechio
Dir sì pole
Senza machia, senza error.

In tal &c.

TER-

TERZA PARTE.

Testo. S.Gioachino. S. Anna. Gabriele Arcangelo.

Test. DA che per via d'un Pomo
S'introdusse la morte à un Mondo intiero,
Più secoli eran scorsi,
Che cento Padri illustri
Germi di Regio tralce il già previsto
Incarnato Messia
Sospirando divoti
Inalzavano al Ciel fervidi voti;
Quando di Nazaret
Nel felice recinto
Trà gl'altri Gioachin, ch'alti splendori
Del Gran David ereditò dal sangue,
Con tal voci parea
Che dir volesse all'hor, che più piangea.

Gioach. Sommo Dio, che il tutto reggi
Deh benigno à noi lampeggi
Un balen di tua pietà.
Il tuo Figlio à noi concedi,
E ci riedi
La perduta libertà. Sommo&c.

Non più tardar gran Padre,
Se in più figure espressa
Ai gran figli d'Abramo
L'eredità del Ciel già fù promessa,
Ed'io, che più d'ogn'altro
L'alto Tuo Nume adoro
A prò de tutti una tal gratia imploro;
E se le preci mie non son bastanti
Habbin dal Cuor forza di voce i pianti.

Testo.

Testo. Così con più singulti
Orava il Santo Eroe, quando di luce
Vago striscio immortal gl'apparve al Core,
Che in subito piacer cangiò il dolore.
Dall'eccesso di gioja
Quasi fuor di se stesso all'hor s'udì,
Ad Anna à dir così.

Gioach. E tempo di gioir
Più bel doppo il martir
Viene il contento.
Con giusto è retto core
Chi serve al suo Signore
Hà solo sol per gloria
Ogni tormento. E tempo &c.

E quale ò mia diletta
Adorata Consorte agl'occhi miei
Alto lampo Divin brillar vid'io
E con lingua di luce
Parlando al Core essaudimmi Iddio!
Sappi che già vicina
E la salute al Mondo
Tù di Santo piacer deh colma il seno,
E di gratia di Ciel sia sol ripieno.

Anna. Mio Sposo, d'Isdraele
Sia benedetto il Dio, de figli suoi
Pur si mosse à pietade. O qual io sento
Di gran prole feconda
E nel seno, e nel Cor gioja, e contento.
Sù con suoi Spiriti
In Santo giubilo
Esulti l'Anima
Lieta nel Cor.
S'è Dio per scendere
Fatt' homo fragile

Per

Per ſol redimere
Il peccator. Sù &c.
Mà di qual puro ſangue
Prenderà il corpo il Sommo Verbo, e quale
Fia del Figlio Divin Madre condegna?

Gab. Degna.

Anna. Degna sì, chi fia mai
Trà l'altre d'Iſdrael Donna felice?

Gab: Lice.

Anna. Lice il ſaper dà te, che in giri alterni
Riſpondi alle mie voci
Di tanta gratia il Cor nò, non diſpera.

Gab. Spera

Anna. Spero. Mà d'huomo figlia
Senza l'horror d'original peccato
Sarà la Madre al mio Signor così?

Gab. Sì.

Anna. Sì dunque Immacolata
Concetta la Gran Donna naſcerà.

Gab. Sarà.

Anna. Sarà. In qual giorno mai?
Dimmi, ch'al ſuo Natal le glorie apreſto.

Gab. Preſtò.

Anna. Preſto naſcer dovrà? Chi un tanto Parto
Darà alla luce? Il cor più non s' affanna.

Gab. Anna.

Anna. Qual Anna nel ſuo Ventre
Tiene un ſpecchio ſi puro di Virtù?

Gab. Tù.

Anna. Io! A me Spirto del Ciel tanto predice!
Dunque il Parto, ch'hò in ſeno
Fia del ſuo Genitor la Genitrice!
E tempo di goder
In brillo di piacer

Mel

Mel dice il Core.
Già nelle gioje estreme
All' hor che più non teme
Godi, godi bel Cor
Soginnge Amore. È tempo &c.
Udisti ò Sposo?

Gioach. Udii
Di Celesti favori ò come Adorna
Anna ti veggio! O Cieli alla tua lingua
Il gran Verbo di Dio ne sacri eventi
Somministrò gl' accenti. O fortunato
Delle viscere mie Pegno adorato.
E sia vero, ch' io sia Padre
Della Madre
Al mio Signor
E che prenda
Nostra carne, e ch'huom si renda
Il Creator! E sia &c.

Anna. Oracolo di Ciel fallir non puole
Tanto sarà; già sento
D'Onnipotente AMOR in sen le prove.
Sì sì dal tuo Natale il tempo affretta
O Figlia IMMACOLATA in me CONCETTA.

An. Nasca al mondo sempre bella
Gio. Veda il Ciel l'humile Ancella
An. Tant' accetta
Gio. Madre eletta
2.) Al Rè dei Rè.
An. Specchio sia di machie privo.
Gio. Sia d'Amor Prodigio vivo.
1.) Il Candor della sua fè.
Nasca &c.

Testo. Di sì dolci Speranze
Nel giro di più Soli

Andavano nutrendo le sue brame
Della Vergine Santa i Genitori,
Quando ne giunse il fortunato istante,
In cui nacque de Cieli
L'Imperatrice Infante,
Dal cui Sacro Natal per tanti, e tanti
Di già passati secoli felici
Del Triregno in honor degl'empi à scorno,
Nel dichiararla IMMACOLATA, e pura
Del bell'esser suo nè primi istanti,
Con il Coro de Santi
Nell'alte glorie sue sempre giocondo
Festeggia il Cielo, e così applaude il Mond .

CORO DE SACRI DOTTORI.

S.Tom. Gran Vergine, gran Madre
D'immacolato Figlio, à cui donasti
D'Immacolato Core il puro sangue
Il tuo sempre immortal Concetto inchino
E à te gran MAR di Gratie
Con l'acque del suo dir corre un'AQUINO.
Chi ben disse del tuo Figlio
Dir di te non che ben pol.
In candor tù vinci il Giglio
In splendore avanzi il Sol.
Chi &c.

S.Gir. Dall'Ilirico Regno
Somma bella Imperante,
Se nobil Tempio della Triade sei
In un col Vaticano
T'offro tutto l'honor degl'ostri miei.
Non è falso quell'honore
Ch'à te Vergine si dà.

Vole

Vuole puro il tuo Candore
La Giustitia, e l'Equità.

Non &c:

S.Bonav. Dell'alta Augusta mente
Vaga sovrana Idea, bella Regina
Caro Oggetto di Dio, di Dio nel Core
Se specifichi Amore
T'ammiro ogn'hor degl'Angeli più pura
Per merito maggior non per natura.

A quel Dio che tutto pole,
Nulla mai toglie il poter.
Far le leggi agl'altri suole
Chi hà per legge il suo voler.

A quel &c.

3. { Sì sì con lieto applauso
Serbata dà ogn'error MARIA s'honori,
E sempre Immacolata ogn' hor s'adori.

Scoto. Dà dove in sette Colli
Sempre invita la Fede
Alza con trè Corone un Capo augusto
Udite Anime grandi,
Delle soglie del Ciel Cardini Eterni,
Del gran Tempio di Dio Lampadi ardenti.
Trà Divini portenti
Il preservar Maria
E prodigio d'Amor: se non repugna
A chi farla innocente
A chi assolverla rea, e in tutto priva
D'Original error trarla potea;
Ben il Figlio dovea
Di trè Gratie alla Madre
Conceder la più rara, onde trà l'altre
D'alta luce immortale ovunque cinta
Dal Potere sovrano

In

In ogn'essere suo fosse distinta.
Hà POTUTO, e fù DECENTE
Hà VOLUTO, e all'hor la fè.
Alta gratia onnipotente
E sol dono, e non mercè. Hà &c.
Non più. Degne al mio labro
Dona in tuo honor le lodi; e à tuoi nemici
Per arrivar un dì à piè del tuo Soglio
Al devoto mio core,
Dà Vergine immortal forza, e vigore.
Sc. Lucida, e bella
Gir. Candida, e Pia
2 { Qual Luna
Qual Stella
E pura Maria.
Gir. Eletta
Sc. Concetta
Gir. Madre fortuna.
Sc. Sempre Immacolata.
2.) Qual fu sempre sia.
Tutti. Viva il suo bel Candor.
Il PRODIGIO d'AMOR.
Viva MARIA.

IL FINE.